

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Con «Able Sign», Dal Ferraro vuole sviluppare grazie alla rete tra università e associazioni la comunicazione in ogni circostanza



L'aiuto tramite «Able Sign»

Un assistente per le persone con disabilità uditive

Nel mondo si contano circa 83 milioni di persone con disabilità uditiva. E solo in Italia si stima che ci siano 85 mila individui che utilizzano la Lis (Lingua dei Segni Italiana). Per quanto siano stati fatti passi da giganti nelle strategie formative per offrire ai non udenti una piena partecipazione alla vita della comunità, resta ancora molto da fare. Un'accelerazione all'inclusività la promette «Able Sign», incubata nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, con la consulenza di Massimo Antonucci.

«L'idea» - racconta Giacomo Del Ferraro, fondatore e amministratore delegato della

startup - è scaturita in seguito alla lettura di una rivista online di settore. L'articolo evidenziava le difficoltà di alcuni studenti sordi che frequentano l'università. La maggior parte delle volte uno studente con difficoltà uditive non trova adeguati servizi a supporto del suo gap comunicativo. Giacomo ha pensato bene di raccogliere la sfida, ha intuito la domanda dietro un'esigenza sociale conclamata e ha immaginato la risposta da offrire. «L'app che ti segna» come la chiama il team che la sta sviluppando, consiste di un assistente capace di supportare la comunicazione delle persone non udenti in qualsiasi circostanza. «Able

Sign» propone una complessa tecnologia che si avvale dell'intelligenza artificiale, sistemi di acquisizione dati del movimento inziale e machine learning (l'apprendimento delle macchine alle abitudini degli utenti). La startup sarà in grado di interpretare la lingua dei segni italiana in linguaggio parlato e viceversa. Il team sa di puntare in alto con questo obiettivo, così come è certo di raggiungerlo, grazie alla rete virtuosa tra gli attori del settore. Ad esempio, le associazioni che si occupano di servizi per le persone sorde sono coinvolte nella verifica della bontà e dell'utilità del sistema. Il supporto tecnologico invece è garantito dalla collaborazione

con la facoltà di ingegneria informatica e dell'automazione dell'università La Sapienza di Roma (polo di Latina). Che la strada imboccata dalla multidisciplinarietà sia essa stessa innovazione è confermato dal successo avuto nella recente Atad Conference 2019 (Assistive technology and disabilities), dove AbleSignApp ha riscosso l'interesse della comunità scientifica e delle associazioni coinvolte nell'ecosistema più allargato. Le sue applicazioni sono innumerevoli, al momento è in sperimentazione nelle attività a sportello, come uffici pubblici, bancari o postali. Il team di AbleSign è

attualmente impiegato nella prototipazione del prodotto e nelle azioni di validazione sociale, cioè nella ricerca empirica per consolidare la reale validità del progetto e la sua applicabilità. «A breve avremo una campagna di crowdfunding per sostenere gli investimenti in fase di startup», continua Giacomo che ha il sogno, molto concreto, di «rendere AbleSignApp uno strumento di riferimento per abbattere le attuali barriere sociali aumentando l'accessibilità ai diversi luoghi della vita quotidiana». Per seguire gli sviluppi del progetto c'è la pagina Facebook: ablesignapp. (50. segue)

Sono tre i vescovi del Lazio che stanno partecipando al Sinodo sull'Amazzonia: Semeraro (Albano), Pompili

(Rieti) e Spreafico (Frosinone-Vereoli-Ferentino): rimettere al centro le comunità locali nella cura dell'ambiente

Un momento dei lavori del Sinodo sull'Amazzonia in Vaticano

Uno sforzo comune per la vita della Terra

DI COSTANTINO COROS

Il Sinodo dei vescovi su «Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrata» è iniziato da una settimana nell'Aula nuova del Sinodo in Vaticano. Si concluderà domenica 27 ottobre. I partecipanti a vario titolo sono 312. Prima di tutto ci sono i 184 padri sinodali che hanno diritto di voto, di questi 113 appartengono alle diocesi in cui sono suddivise le regioni amazzoniche. Sono invece 13 i capi diocesani della Curia Romana. Partecipano ai lavori anche 6 delegati fraterni e 12 invitati speciali. Completano 25 esperti, 55 tra uditori e uditori e 17 rappresentanti di popoli ed etnie

indigene (Arrivare on line, di Riccardo Muccini, 5 ottobre, «Il Sinodo per l'Amazzonia, le cose da sapere», ndr). Il Lazio è ben rappresentato, infatti sono tre i presuli che prendono parte al Sinodo. Si tratta di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Vereoli-Ferentino e Domenico Pompili, vescovo di Rieti. Lazio Sette li ha raggiunti durante le pause dei lavori ed ha ascoltato le loro riflessioni. Il vescovo Spreafico, anche presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo ha sottolineato come la realtà sia grave. L'umanità, però non ha capito be-

ne il pericolo che corre, quindi rimanda a guardare dalla finestra. Il Sinodo può essere importante per una presa di coscienza. Dal canto suo il vescovo Pompili (presidente della Commissione Cei per la cultura e le comunicazioni sociali) ha ricordato che sono tante le tematiche che possono essere riportate nei territori proprio perché l'Amazzonia è sì, una terra ferita, ma anche una metafora che rappresenta il difficile rapporto tra uomo e ambiente. Il presule di Albano Semeraro, anche componente del Consiglio dei Cardinali ha posto l'accento sul fatto che su tutte queste questioni c'è la missione di an-

nunciare il Vangelo in un mondo depredato, in cui il diritto all'esistenza di popoli è subordinato agli interessi economici di pochi. Si tratta di rimettere al centro le piccole comunità locali, nelle quali ognuno, quotidianamente, compie gesti per la cura dell'ambiente, aumentando così le azioni positive che si moltiplicano a loro volta per condivisione e contagio. Diventa perciò importante il compito delle Chiese diocesane e dei movimenti, dal basso, in quanto fanno crescere quelle risorse sociali che papa Francesco definisce come «l'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile» (Laudato si', 128).



Il Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia

Frosinone. Alberi piantati dai ragazzi

Questo è «un Sinodo che parte da una zona geografica specifica del mondo, ma che riguarda il problema del creato e quindi riguarda tutti», intervistato dall'Agenzia di stampa Sfr, esordisce così Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi di Frosinone-Vereoli-Ferentino e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo. Proprio in questi giorni arriva nelle librerie il suo ultimo libro, intitolato «Il Capolavoro imperfetto» (edizioni Dehoniane). «Non c'è solo la Terra dei Fiumi, l'Alba di Tiamato, la Valle del Sacco. Da Nord a Sud, anche in Italia, la situazione è grave. Ma, invece di occuparcene, rimaniamo ancora a guardare alla finestra. Non abbiamo capito la gravità del tempo in cui siamo. Il Sinodo sarà importante anche per una presa di coscienza. Il cambiamento parte dai piccoli gesti quotidiani, è infatti possibile soltanto se ciascuno di noi ne prende coscienza. Così, la diocesi è impegnata da anni a promuovere buone pratiche e a creare occasioni di confronto che coinvolgono soprattutto parrocchie e scuole. Molte volte il vescovo, visitando le comunità parrocchiali, ha richiamato al dovere cristiano (oltre che civico) della raccolta differenziata. Grazie alla sensibilità e collaborazione di tanti docenti - di religione e non - gli alunni si impegnano a ridurre l'utilizzo della plastica e hanno partecipato all'iniziativa «Adotta un albero» che, a marzo scorso, ha visto la posa di una dozzina di arbusti adottati da altrettante scuole e piantati in un terreno prestato a Frosinone. In questo nuovo anno scolastico è stato ideato un nuovo concorso dal titolo «Orchestra per il creato» in collaborazione con il Conservatorio di Frosinone. «Dio vide che era cosa buona. Il Crea: armonia di differenze» è il tema invece che accompagnerà i fedeli in quest'anno pastorale che si è aperto il 21 e 22 settembre con l'assemblea, tenutasi all'Abbazia di Casamari. Nei gruppi di studio gli esperti hanno spiegato quanto sia importante assumere atteggiamenti rispettosi dell'ambiente. La riflessione proseguirà con il percorso biblico diocesano: da novembre, gli incontri mensili che - da tre anni - coinvolgono le parrocchie, temi e letture bibliche con al centro la custodia del creato. Ciascuno può comunque contribuire nel pratico: ad esempio, acquistando i detersivi alla spina o smaltendo correttamente i Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Si tratta di attività della cooperativa Diaconia, che oltre a curare l'ambiente hanno permesso a due disoccupati di trovare un nuovo lavoro.

Roberta Ceccarelli



Un sito industriale (Frosinone)

Pompili: «C'è un dialogo intenso, alternato con momenti di silenzio che fanno assorbire quanto ascoltato, questo porta profondità alle parole»

Rieti. Comunità Laudato si' un progetto che vede il futuro

«Un tuffo nell'universalità della Chiesa, perché siamo a stretto contatto con persone di tutto il mondo, in particolare dell'America Latina». Sono le prime impressioni di Domenico Pompili, vescovo di Rieti, riguardo al Sinodo sull'Amazzonia, al quale è stato chiamato a partecipare come membro di nomina pontificia. Se la sua prima sensazione è quella di trovarsi in un contesto «che ci fa un po' entrare di più in una logica di carattere universale», la seconda è di «un dialogo intenso e prolungato». A colpire in modo particolare il vescovo è stata la metodica per cui si succedono quattro interventi a quattro minuti di silenzio: «È un modo molto efficace per introdurre un elemento di silenzio che riesce a far metabolizzare quello che si è ascoltato e dà anche una maggiore profondità alle parole che seguono. È stata un'indicazione che il Papa ha rimarcato e che anche da un punto di vista di comunicazione è molto efficace». Questo è un metodo che Pompili si ripromette di riprendere anche nel contesto locale, insieme alle altre ricadute del Sinodo. «Sicuramente ci sono tante tematiche che possono essere

riportate a livello del nostro territorio perché l'Amazzonia è una terra ferita, ma anche una metafora, un paradigma che descrive il difficile rapporto tra uomo e ambiente. Sono alcune delle intuizioni della Laudato si', enciclica che ha trovato da subito un'eco nella diocesi di Rieti. Già il Meeting dei Giovani del gennaio 2016, che vide a Greccio l'incontro dei ragazzi con papa Francesco, ne raccoglieva la proposta. Poi sono arrivate le Comunità Laudato si', nate dalle fette causate dal terremoto. Il pesante bilancio di vittime imponeva un tema non aggirabile: il rapporto tra uomo e ambiente. Insieme a Slow Food, la Chiesa di Rieti ha cercato il modo di trasformare in azione l'enciclica. Le Comunità sono iniziate dal basso capaci di coinvolgere molti intellettuali: tra loro c'è Stefano Mancuso, uno scienziato che ha chiara la connessione tra il mondo vegetale e la salute del pianeta. È nato così un manifesto che sollecita la piantumazione di milioni di alberi. Oggi sono attive 50 Comunità in Italia. Rieti ospiterà anche il Centro Studi Laudato si' in Casa Futuro, progetto per Amatrice.

David Fabrizio

Albano. In fattoria per vivere la natura

È un'occasione di evangelizzazione, incontro, dialogo, ascolto. Con la prospettiva di quella ecologia integrale in grado di smuovere le coscienze e dare un futuro al pianeta e a coloro che lo abitano. È in quest'ottica che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro partecipa all'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica, quale membro di nomina pontificia, chiamato dal Papa per la sua presenza nel Consiglio dei Cardinali. «La ragione della mia presenza al Sinodo - sottolinea Semeraro - è di altri vescovi di diocesi non ricadenti nel territorio panamazzonico, è un motivo ecologico: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui», scrive san Paolo. Pur trattandosi di un'assemblea speciale, che riguarda un'area specifica, è un sinodo che interessa tutta la Chiesa. Tra aspetti che riguardano la chiesa universale». Al centro del Sinodo vi sono evangelizzazione ed ecologia integrale. «Ma vi è, in concreto - aggiunge Semeraro - la missione di annunciare il Vangelo in un mondo depredato, in cui il diritto all'esistenza di popoli e persone è subordinato agli interessi economici troppo spesso a beneficio di pochi.

Semeraro: «Sentirci coinvolti da questo movimento giovanile per cambiare»

In questo senso, la regione amazzonica, coi suoi problemi che appaiono in tutta la loro violenza, è un test per l'intero pianeta: le stesse questioni riguardano la Chiesa in Europa, Italia, Asia, Africa. Vi è poi un terzo aspetto indicato da Semeraro: il grande movimento dei giovani, impegnati sulle tematiche ambientali. «Come Chiesa - dice il vescovo - dobbiamo sentirci coinvolti da questo movimento giovanile, per dialogare con questi ragazzi e operare quella conversione ecologica richiamata da Francesco nella Laudato si' e bene spiegata nell'Instrumentum laboris di questo Sinodo. Questa mobilitazione, che pure non è al riparo dal rischio di strumentalizzazione e ideologizzazione, rivela un grido d'allarme che non può non scuoterci come Chiesa. Aviamo questo dialogo, cogliendone i semi evangelici e gettandone altri per farli maturare. Semi che possono essere individuati anche in esperienze nate e cresciute nel territorio diocesano. Ad esempio, nel progetto della fattoria didattica «Riparo» di Anzio, nata nel 2014 dalla collaborazione tra la diocesi e una cooperativa di giovani per un'esperienza educativa e formativa di ritorno alla terra e rispetto per il creato. Oppure nella comunità «Laudato Si'» Castel Gandolfo-Genzano, che promuove i principi dell'ecologia integrale.

Giovanni Salsano

la presentazione

Un luogo lontano che è specchio dell'umanità

«L'Amazzonia è una regione con una ricca biodiversità: è multi-etnica, pluri-culturale e pluri-religiosa, uno specchio di tutta l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa». L'Amazzonia siamo tutti, contro il predominio della «cultura dello scarto» e una mentalità estrattivistica. Il 15 ottobre 2017, con questo spirito papa Francesco ha convocato un Sinodo speciale per la regione Panamazzonica, un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei, «per far crescere il volto amazzonico della Chiesa». Fino al 27 ottobre per una volta sono gli indios, le minoranze ad essere al centro dell'attenzione. La Panamazzonica è composta da nove Paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Popoli e culture di ogni tipo, alcuni di discendenza africana, contadini, coloni, che vivono in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi. Un microcosmo che contiene tutti e tutto. Una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la Terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie. È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, da qui parte la riflessione per il suo futuro.

Simona Gionta



Sacca ecologica utilizzata per il Sinodo